

ECCO L'ASIA SOCIALISTA: IL NOSTRO REPORTAGE SULLA CINA E IL VIET-NAM

Le Comuni comprendono in germe le funzioni della società comunista?

La tradizione comunista del mondo contadino cinese - Dalla Rivoluzione del '49 ad oggi le campagne cinesi hanno attraversato una profondissima evoluzione - L'esempio sovietico - Parole d'ordine troppo generiche



Maria Grazia Spina, compiendo a ritroso il cammino di tante giovani attrici, dalla TV è passata al cinema. Sta lavorando ne « I cosacchi » al fianco di John Barrymore Jr.

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA CINA, luglio. Quando cominciarono a nascere le Comuni in Cina non si chiamavano ancora Comuni del Popolo, così come si chiamano oggi. Ebbero altri nomi, diversi da località a località, prodotti in genere dalla fantasia popolare: colossi, fattorie collettive, comuni comunisti e così via. In quella parità di definizioni si rifletteva tutta la diversità del movimento, il suo carattere disperso e diseguale, ancora dominato da elementi di spontaneità. Solo a qualche mese da queste prime manifestazioni, una volta che furono studiate e vagliate quelle esperienze ancora disordinate, il partito comunista nell'agosto dell'anno scorso presentò ufficialmente la direzione del movimento. Fu allora che fra i tanti nomi offerti dall'invenzione popolare si

scelse quello che sembrò più adatto e più preciso. La decisione del partito suscitò una specie di grande fiammata per tutto il paese, tanto che in meno di due mesi l'intera Cina si copse di Comuni del popolo - in media circa duecento famiglie - con poca terra e pochi mezzi. Ora in tutti i paesi socialisti, e in tutti i paesi socialisti, la via che la collettivizzazione si afferma nelle campagne, si manifesta anche una certa tendenza nelle cooperative a trovare tra loro alcune forme di collegamento o addirittura di fusione. Nell'URSS, ad esempio, si è andati dalle vecchie Stazioni di macchine e trattori sino alle moderne imprese intercollettive e alle discussioni sulla possibilità di dar vita a delle federazioni di cooperative. In altre forme qualcosa di analogo accade in Bulgaria. In Cina quella stessa tendenza si è rivelata in modo più precoce

ed ha portato a risultati nuovi, più radicali. Motivi diversi ne creano le spinte a questo fenomeno. Innanzitutto, la forte densità della popolazione sulla terra e la necessità di un suo impiego più produttivo, non limitato ai tradizionali lavori campestri, attuali secondo i vecchi metodi. Quindi, l'esigenza di impiegare una parte di mano d'opera per creare una certa industria locale, capace di operare per l'agricoltura, al fine di migliorarne la gestione e di elevarne il rendimento. Il lavoro più urgente era, ad esempio, quello dell'irrigazione; ma le piccole cooperative non erano in grado di svolgerlo. L'acqua non era però che una delle tante risorse, ancora insufficientemente valorizzate, delle campagne cinesi. In altre forme qualcosa di analogo accade in Bulgaria. In Cina quella stessa tendenza si è rivelata in modo più precoce

isolata, capace di rispondere anche alle esigenze della motorizzazione di massa. Nel mondo impetuoso come si sviluppo, il movimento delle Comuni doveva inevitabilmente denotare agli inizi anche qualche sbalzo, e qualche eccesso, che non ne alteravano però il significato e il valore generale. La cosa non può meravigliare: solo attraverso sberle, esperienze e correzioni, una grande trasformazione di questo tipo trova il suo giusto alveo e il suo assetto definitivo. Al loro crescere le Comuni ebbero in pratica un certo egualitarismo egualitario, livellatore, comunistico, che non era affatto voluto dalle forze dirigenti della società cinese, ma che trovava una sua spiegazione nelle condizioni stesse di quelle campagne. Una certa tendenza all'egualitarismo, ad una specie di comunismo della povertà, è spontanea e tradizionale nei contadini cinesi proprio per la miseria in cui essi hanno sempre vissuto; essa si è manifestata - dovremmo dire il ministro dell'agricoltura - all'inizio di tutte le successive riforme attuate dal potere rivoluzionario. (Così, l'anno scorso, introdotta la alimentazione gratuita nelle Comuni, vi fu l'impulso a spingere subito una fame scolare, a mangiare quanto si poteva, sino a società, tanto da consumare troppo rapidamente il prodotto e da creare in seguito qualche difficoltà negli approvvigionamenti). Quella spinta all'egualitarismo è maturata per una società socialista e dannosa perché riduce lo stimolo individuale; quindi dovette essere rapidamente corretta.

Organismi socialisti. Le Comuni - dichiarano categoricamente i comunisti cinesi - non sono un'organizzazione socialista. Il comunismo può essere solo il risultato di una lunga evoluzione della società già diventata socialista. A Pechino si concordava con le affermazioni del XXI Congresso del PCUS che soltanto in una società socialista, nel sviluppo della società non possa essere « saltata » per giungere direttamente al comunismo. Le Comuni sono un organismo che potrà probabilmente accompagnare tutta quella evoluzione e che potrà anche avere una sua funzione nell'ordine comunista, di cui già contiene in germe, come sempre accade nelle strutture socialiste, qualche elemento e qualche promessa. Ma esse restano oggi socialiste per il loro carattere e lo restano per un tempo ancora. L'eliminazione di tutti gli elementi che non sono in grado di rispondere alle esigenze della motorizzazione di massa, è una delle tante risorse, ancora insufficientemente valorizzate, delle campagne cinesi. In altre forme qualcosa di analogo accade in Bulgaria. In Cina quella stessa tendenza si è rivelata in modo più precoce

tutta e si cerca di collegare anche questa al rendimento e al lavoro di ognuno. Il principio per cui ognuno deve ricevere secondo il proprio lavoro resta più o meno valido: è una necessità del socialismo ed una spinta a progredire. Diversi livelli. La tendenza egualitaria si manifestò nell'interno delle Comuni con un certo livellamento fra brigata e brigata, cioè fra le ex-cooperative che nella Comune si erano fuse. Al momento di confluire nel nuovo organismo queste non erano tutte sullo stesso livello: alcune producevano di più, altre di meno, alcune erano più ricche e altre più povere. Tali differenze non scomparivano con un fusione. Dare ad ognuna - quindi ai loro membri - nella stessa misura era almeno prematuro perché significava in sostanza far mangiare ad alcuni quello che altri avevano prodotto. Il che non vuol dire che le brigate più povere vadano abbandonate al loro destino: sarà compito delle Comuni aiutarle, così come lo Stato aiuta le Comuni meno fortunate. (Così, l'anno scorso, introdotta la alimentazione gratuita nelle Comuni, vi fu l'impulso a spingere subito una fame scolare, a mangiare quanto si poteva, sino a società, tanto da consumare troppo rapidamente il prodotto e da creare in seguito qualche difficoltà negli approvvigionamenti). Quella spinta all'egualitarismo è maturata per una società socialista e dannosa perché riduce lo stimolo individuale; quindi dovette essere rapidamente corretta.

CON LA RELAZIONE DI BERNARDINI

Aperto a Kiev il convegno nucleare

Le ultime scoperte sulle alte energie - Clima di piena collaborazione fra le diverse scuole

(Nostro servizio particolare)

KIEV, 21. - La IX Conferenza di fisica delle alte energie, i cui lavori preparatori si erano iniziati mercoledì scorso, si è aperta ufficialmente ieri al Palazzo della cultura « Ottobre » di Kiev, con le relazioni di Bernardini, Pontecorvo, Seeger e Veksler. Dal 15 al 18 i delegati sono stati impegnati nei lavori di sessione, durante i quali ciascuno dei relatori su ogni singolo punto, doveva prendere conoscenza delle ultime ricerche effettuate nel suo campo. Questo lavoro è durato praticamente fino a venerdì sera, allorché gran parte dei delegati è salita a bordo di due battelli, il « Chernysevskij » e lo « Stalin », per una gita sul Dniester fino a Kanjev, patria di Farass Sevcenko. La seduta inaugurale si è aperta con un breve discorso di saluto del sindaco di Kiev, Davidov. Quindi il presidente di turno, professor Mloksintsev, ha invitato i relatori a prendere il loro posto in un'aula di accoglimento in onore di Joliot Curie, dell'americano Lawrence e dello svizzero Pauli, tre grandi fisici morti nel periodo tra l'VIII e la IX Conferenza. Ha poi preso la parola il primo relatore della giornata, prof. Bernardini, uno dei più noti ricercatori nel campo delle alte energie, che ha svolto una brillante e originale rielaborazione degli ultimi lavori effettuati sul tema « Fotoproduzione ed effetto Compton sui nuclei ». Nella discussione sul rapporto, sono intervenuti Cini, Panofsky, Baldin, Fubini e altri. Non meno interessante per lo specializzato uditorio, anche se il relatore ha dovuto ridurre all'essenziale per mancanza di tempo, è stato il rapporto di Bruno Pontecorvo, che in questa occasione ha fatto il suo « rientro » nelle conferenze internazionali, dopo alcuni anni di intenso lavoro nel laboratorio del sincrociclotrone di Dubno, Dnepropetrovsk, di cui è direttore. Nella sua relazione ha parlato di un altro scienziato di origine italiana, che da vari anni lavora in America, al Centro nucleare di Berkeley e che si è reso famoso per aver scoperto il neutrone. Gli altri relatori che ha prodotto per primo l'antiprotone, con la macchina acceleratrice del Centro californiano: Emilio Segre. La sua relazione è stata dedicata a un'altra « anti-particella », l'antieletrone, e alla interazione tra antineutrone e neutrone. Segre è stato così il terzo scienziato formatosi alla scuola italiana di fisica, che ha preso la parola nel primo giorno di questa conferenza internazionale di fisica delle alte energie. È interessante notare che ciascuno di essi rappresenta uno dei tre principali laboratori del mondo per lo studio delle alte energie e precisamente Berkeley, Ginevra e Dubno. Nella sua relazione americana c'è un altro italiano professore a Brookhaven, Oreste Piccioni. La quarta relazione della giornata è stata tenuta dal prof. Veksler (Unione Sovietica) che ha esposto i risultati ottenuti con gli acceleratori ad ultrasuoni, e in particolare col sincrociclotrone di Dubno che con i suoi 10 miliardi di elettroni-volti è la macchina acceleratrice più potente del mondo. Dopo questa prima interessante conversazione al termine del suo rapporto, Bernardini, che unisce ai meriti scientifici ottime qualità di espositore e conversatore, ci ha parlato in termini molto positivi dei giovani scienziati sovietici che hanno collaborato con lui in questi giorni, ricordando l'ottima preparazione generale, ben lontani dall'essere angustamente specializzati. Egli ha avuto poi parole di apprezzamento per i lavori compiuti dagli scienziati sovietici nel campo delle energie, di cui egli più da vicino si occupa. Per quanto riguarda lo stato delle ricerche sulle alte energie in Italia, ha sottolineato gli ottimi risultati che hanno ottenuto i nostri fisici teorici. A suo parere, anche gli « sperimentali » cominciano ora a risalire il corrente dopo una stasi di alcuni anni. GIUSEPPE GARRITANO

SECONDA EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI CARRARA

Al suono dell'Internazionale la « vernice » della Biennale di scultura

La lotta degli operai del marmo, nei giorni dell'inaugurazione, forniva lo spunto a raffronti non accidentali tra l'attualità della vita e lo stato delle arti plastiche - I premiati e i trascurati

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, luglio. Non è cosa di tutti i giorni che la « vernice » di una mostra si tenga al suono di una marcia, e che l'Internazionale entri come un tuono dalle finestre, dalle porte, dai più sottili pertugi, a scandire il tempo del cronista alle prese con centinaia di sculture. C'era aria rovente a Carrara per il grande sciopero degli operai del marmo, un brusio forte e carico sin dal primo mattino, un camminare in su e in giù coi volti tesi che si aprivano al ghigno e allo scherno quando una « campagnola » della polizia s'azzardava a traversare la strada con la fretta d'un topo, un guardare ai monti silenziosamente con le mani in tasca, una selva di gesti pazienti, accenti, responsabili, minacciosi. Dalle finestre spalancate dell'Accademia di Belle Arti, che ospita la seconda edizione della Biennale internazionale di scultura, a sbirciare la patina del sole sulle spalle dei cavatori in canottiera, le sculture con tutti i loro effettatori e « caccole » di materia e di patine su cui puntano tanto gli scultori d'oggi, mostravano una pelle strana: come se per una strada bianca di Toscana anziché un bove si toccasse d'incontrare un coccodrillo. E non si credeva che lo sciopero degli operai del marmo entrasse accidentalmente in connessione con la mostra di scultura per via della materia prima della pietra.

Paurosa distanza

L'insieme di una mostra di scultura, e non di questa a Carrara soltanto, si può dire malinconicamente rivelatore della distanza paurosa che separa forma e gesto dell'uomo da forma e gesto della scultura: qui una selva arcadica di invenzioni e di capricci (che per natura stessa della scultura risultano pesanti come pietre tombali); là, invece, una

necessità ora avara ora eloquente. E non è che la ragione estetica, per non dire quella morale e sociale, stia dalla parte della scultura: che l'arte moderna è andata avanti nella misura in cui si è fatta portavoce della istanza di necessità del mondo moderno; e l'idea stessa di libertà dell'arte, conquista inalienabile dell'artista moderno, diviene una favola o un inganno quando la si isola viziosamente dall'istanza di necessità. Un primo, piccolo salto carrarino la Biennale di Carrara (ha fatto, e bisogna darne atto alla passione degli organizzatori, i quali hanno, altresì, realizzato una parallela sezione grafica vivacissima e di buona selezione. Peccato che i criteri di compromesso fra astratto e figurativo nell'assegnazione dei premi non abbiano permesso alla giuria (Veneziano Crocetti, Enzo Carli, Marino Mazzacurati, Marcello Mascherini, Antonio Bernini, segretario; era assente lo scultore Umberto Mastroianni) di registrare ufficialmente zone importanti e punte di avanguardia dell'posizione. Il premio di un milione è stato diviso fra Oscar Gallo, per un nostro ritratto femminile, e Alberto Viani, per uno scarto di gesso del suo retrobottega: mezzo milione è ancora qualcosa, e darlo così a un scultore che non ha mai fatto sculture astratte di Viani è un po' un gettar nella noia già difficili sorti della scultura e, in fondo, anche screditare la nobile e grossa impresa di Carrara. Premi di 250 mila lire sono andati ad Agostino Fabbi (sempre più di vertice e divertente con i suoi insetti mostruosi irti di aculei che non incutono terrore moderno ma fanno venir voglia di stroncarne uno quasi fosse filo d'erba o stecchino per nettare i denti). Quinto Gherardini, Emile Gillioli (della età di un Buonarroti polacco), Miklos Borsos (della selezione ungherese); Romano Vio-



TRAFELLI: donna siciliana



GAETANELLI: donna che si spozzola



SCORZELLE: Anna nello studio

ha steso, pancia a terra, la forma appetitosa di una giovinetta di gesso, se n'è andato a dormire e al risveglio ci ha trovato sopra un bel mezzo di donna della Montecatini non-milanesa con le sue « Brigitte Bardot » carrosse di scultore espresionista: l'arcansino « borghese » della sua Ragazza-nadre (1957) è un documento interessante della sua partenza di gusto e necessità spiritualista. Franco Garelli ha meno fiducia nel gioco della fiamma ossidrica delle linee sul metallo, e dei problemi più seri di plastica, e di forma. Una testa di Emilio Greco non si riesce davvero a vedere, vicino a quel legno meraviglioso che è il busto femminile di Arturo Martini, una delle sculture ultime del maestro morto nel 1947. La Donna incinta e l'Adolescente di Giuseppe Mazzullo portano una nota di grazia e di verità in una sala assai triste. Sarà, grezza l'eloquenza di Augusto Murer ma il suo Ragazzo che beve ha sete di molte cose oltre che d'acqua, e forse non sarebbe spiaciuto a Martini. Giovanni Paganin è presente con tre « pezzi » un poco gonfi di monumentalmente espresionista. Se ai premi si arrivasse per pure considerazioni di cultura e di poesia, credo che difficilmente si sarebbe potuto negare ad Aligi Sassu un riconoscimento caratterizzante quest'anno la Biennale di Carrara, non è dunque possibile seguire minimamente le indicazioni della giuria sulle più di 250 opere degli artisti invitati. Sarebbe augurabile che gli organizzatori riflettessero seriamente non tanto sulle critiche di un cronista o di dieci cronisti, quanto sulla assurda proporzione che esiste fra la loro onestà e coraggiosa fatica di mesi e mesi per condurre in porto ogni due anni una mostra che non ha l'eguale in Italia, e lo spirito sembrato caratterizzante di Antonietta Raphael ai giudici distanti: possibile non accorgersi di come il giro feroce della forma del suo Ritratto di donna ridicolizza l'artigianato delle eliche di un Viani?

La giuria per la grafica (Mecori, Vancchi, Perzica) ha lavorato meglio, grosso modo: giustamente assegnato a Giuseppe Guerreschi il premio di 150.000 lire per l'acquaforte Anno Zero, che porta il segno orrido e contraddittorio di un pittore difficile ma che nel suo altro espresionismo non scende la libertà dalla necessità. Altri premi e acquisti: per Perez Rossini (Brasile), Calandri, Barbisan, Benvenuti, Ciarrrochi, Della Torre, Diamantini, Gagliardi, Manfre di e Vespignani (che sarebbe stato onesto dovere mettere a fianco di Guerreschi). Non dovevano però restare nell'ombra le opere grafiche di Enzo Fararoni, Riccardo Licata, Giancarlo Cazzaniga, Duilio Rossini, Aligi Sassu, Ernesto Treccani, Valeria Vecchia, Tono Zanecaro. Nel dar brevemente conto di quel che di vivo mi è sembrato caratterizzare quest'anno la Biennale di Carrara, non è dunque possibile seguire minimamente le indicazioni della giuria sulle più di 250 opere degli artisti invitati. Sarebbe augurabile che gli organizzatori riflettessero seriamente non tanto sulle critiche di un cronista o di dieci cronisti, quanto sulla assurda proporzione che esiste fra la loro onestà e coraggiosa fatica di mesi e mesi per condurre in porto ogni due anni una mostra che non ha l'eguale in Italia, e lo spirito sembrato caratterizzante di Antonietta Raphael ai giudici distanti: possibile non accorgersi di come il giro feroce della forma del suo Ritratto di donna ridicolizza l'artigianato delle eliche di un Viani?

Al vent'ha chiuso plasticamente sull'ansia della donna uno spazio di notte e di speranza; la Testa di cavallo, sempre in lamiera, volge più a ricerche di materia (la fiamma ossidrica sul ferro) piuttosto di quanto si sia mai visto in divantini precisi ed essenziali; al punto attuale, lo scultore volterranese rischia di ingigantire a vuoto un suo necessario momento di ricerca sul frammento.

Lo Scultore di Augusto Pezzoli sta a ricordarci quale punta di diamante sia ora la sua plastica sorvegliatissima per l'arte italiana. La sensuale meditazione di Lello Scorzelle sui classici della plastica rinascimentale lombarda, è un lavoro di una bellezza e di una Manzu più intimo e amoroso ha toccato un punto di dolcezza e di convinzione che non ha il parallelo in Italia: grazia, Scorzelle, per quest'ora di estate che cala sulla tua Anna nello studio. E anche a te, grazia, Vincenzo Gaetanelli, giovanissima speranza della cultura nostra, per queste tue forme dell'uomo che sanno di pace e di grandi sentimenti, di quiete stanze operaie e di parole e canti di donne dalle finestre di Napoli proletaria, di stagioni difficili e forti, dice il gesto della tua Donna che spoglia arriva a tendere un arco di amore e di speranza sulla vita di tutti i giorni.

DARIO SICACCHI

Inaugurato il Seminario di lingua e letteratura russa

Il programma dei corsi, che hanno luogo presso Genzano

Si è inaugurato lunedì in un'aula del Seminario di Genzano il II Seminario nazionale di lingua e letteratura russa, organizzato dalla Sezione di lingua russa dell'Associazione nazionale per lo studio della lingua e della letteratura russa. Il Seminario è organizzato in due parti: una di lingua e una di letteratura. Il programma dei corsi, che hanno luogo presso Genzano, è il seguente: lingua russa, grammatica, sintassi, morfologia, fonetica, lessico, ortografia, pronuncia, ecc. Letteratura russa, storia della letteratura, autori principali, opere rappresentative, ecc. Il Seminario è organizzato in due parti: una di lingua e una di letteratura. Il programma dei corsi, che hanno luogo presso Genzano, è il seguente: lingua russa, grammatica, sintassi, morfologia, fonetica, lessico, ortografia, pronuncia, ecc. Letteratura russa, storia della letteratura, autori principali, opere rappresentative, ecc. Il Seminario è organizzato in due parti: una di lingua e una di letteratura. Il programma dei corsi, che hanno luogo presso Genzano, è il seguente: lingua russa, grammatica, sintassi, morfologia, fonetica, lessico, ortografia, pronuncia, ecc. Letteratura russa, storia della letteratura, autori principali, opere rappresentative, ecc.

Lo Scultore di Augusto Pezzoli sta a ricordarci quale punta di diamante sia ora la sua plastica sorvegliatissima per l'arte italiana. La sensuale meditazione di Lello Scorzelle sui classici della plastica rinascimentale lombarda, è un lavoro di una bellezza e di una Manzu più intimo e amoroso ha toccato un punto di dolcezza e di convinzione che non ha il parallelo in Italia: grazia, Scorzelle, per quest'ora di estate che cala sulla tua Anna nello studio. E anche a te, grazia, Vincenzo Gaetanelli, giovanissima speranza della cultura nostra, per queste tue forme dell'uomo che sanno di pace e di grandi sentimenti, di quiete stanze operaie e di parole e canti di donne dalle finestre di Napoli proletaria, di stagioni difficili e forti, dice il gesto della tua Donna che spoglia arriva a tendere un arco di amore e di speranza sulla vita di tutti i giorni.

Lo Scultore di Augusto Pezzoli sta a ricordarci quale punta di diamante sia ora la sua plastica sorvegliatissima per l'arte italiana. La sensuale meditazione di Lello Scorzelle sui classici della plastica rinascimentale lombarda, è un lavoro di una bellezza e di una Manzu più intimo e amoroso ha toccato un punto di dolcezza e di convinzione che non ha il parallelo in Italia: grazia, Scorzelle, per quest'ora di estate che cala sulla tua Anna nello studio. E anche a te, grazia, Vincenzo Gaetanelli, giovanissima speranza della cultura nostra, per queste tue forme dell'uomo che sanno di pace e di grandi sentimenti, di quiete stanze operaie e di parole e canti di donne dalle finestre di Napoli proletaria, di stagioni difficili e forti, dice il gesto della tua Donna che spoglia arriva a tendere un arco di amore e di speranza sulla vita di tutti i giorni.

Lo Scultore di Augusto Pezzoli sta a ricordarci quale punta di diamante sia ora la sua plastica sorvegliatissima per l'arte italiana. La sensuale meditazione di Lello Scorzelle sui classici della plastica rinascimentale lombarda, è un lavoro di una bellezza e di una Manzu più intimo e amoroso ha toccato un punto di dolcezza e di convinzione che non ha il parallelo in Italia: grazia, Scorzelle, per quest'ora di estate che cala sulla tua Anna nello studio. E anche a te, grazia, Vincenzo Gaetanelli, giovanissima speranza della cultura nostra, per queste tue forme dell'uomo che sanno di pace e di grandi sentimenti, di quiete stanze operaie e di parole e canti di donne dalle finestre di Napoli proletaria, di stagioni difficili e forti, dice il gesto della tua Donna che spoglia arriva a tendere un arco di amore e di speranza sulla vita di tutti i giorni.

DAL 23 AL 26 LUGLIO, ALLA « NAVE »

Fra i pini di Fregene il terzo Festival del jazz

Rappresentati quasi tutti i migliori complessi nazionali - Presente Chet Baker

Il terzo Festival nazionale del jazz avrà luogo dal 23 al 26 luglio, alla « Nave » di Fregene, in provincia di Roma. Il programma è il seguente: venerdì 23 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; sabato 24 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; domenica 25 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; lunedì 26 luglio, Quartetto Moderno di Lucca. Il Festival del jazz avrà luogo dal 23 al 26 luglio, alla « Nave » di Fregene, in provincia di Roma. Il programma è il seguente: venerdì 23 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; sabato 24 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; domenica 25 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; lunedì 26 luglio, Quartetto Moderno di Lucca.

Il terzo Festival nazionale del jazz avrà luogo dal 23 al 26 luglio, alla « Nave » di Fregene, in provincia di Roma. Il programma è il seguente: venerdì 23 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; sabato 24 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; domenica 25 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; lunedì 26 luglio, Quartetto Moderno di Lucca.

Il terzo Festival nazionale del jazz avrà luogo dal 23 al 26 luglio, alla « Nave » di Fregene, in provincia di Roma. Il programma è il seguente: venerdì 23 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; sabato 24 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; domenica 25 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; lunedì 26 luglio, Quartetto Moderno di Lucca.

Il terzo Festival nazionale del jazz avrà luogo dal 23 al 26 luglio, alla « Nave » di Fregene, in provincia di Roma. Il programma è il seguente: venerdì 23 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; sabato 24 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; domenica 25 luglio, Quartetto Moderno di Lucca; lunedì 26 luglio, Quartetto Moderno di Lucca.